



Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore  
**Biblioteca estense universitaria, Modena**



---

# Carte geografiche miniate delle collezioni estensi

12 maggio – 27 agosto 2011

A cura di Milena Ricci  
English translation by Paolo Zanazzo

---

Largo S. Agostino 337, I-41100 Modena



Tel +39 059 222 248 — Fax +39 059 230 195

[b-este@librari.beniculturali.it](mailto:b-este@librari.beniculturali.it)

<http://www.cedoc.mo.it/estense>

## **Carte geografiche miniate delle collezioni estensi**

*La Biblioteca Estense Universitaria di Modena partecipa alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia con varie iniziative, tra le quali l'adesione al Convegno dell'Associazione Italiana di Cartografia "150 anni di Cartografia in Italia" con l'allestimento, all'interno dell'esposizione permanente "Sette secoli di Storia", di un breve ma significativo percorso che presenta le eccellenze della collezione estense di mappamondi, planisferi, carte nautiche e globi.*

*Si parte idealmente dalle Mappae mundi del sec. XIV, basate sui testi degli auctores, vere e proprie raffigurazioni ecumeniche, in cui il mondo appare simmetrico, immutabile e universale, poiché immagine del disegno divino: le mappe a O-T e a zone climatiche rappresentano lo schema dell'Oceano circolare che racchiude le terre emerse, divise in tre settori da una T, il cui tratto orizzontale è dato dal fiume Don e dal fiume Nilo, e il tratto verticale dal Mar Mediterraneo.*

*L'espansione delle scoperte geografiche e le nuove esigenze di una navigazione oceanica motivarono lo sviluppo di una produzione cartografica nettamente separata dai mappamondi medievali. In questo contesto si inseriscono il Mappamondo catalano estense e le Carte nautiche, anch'esse di origine catalana e databili alla prima metà del sec. XV.*

*Queste pergamene, piene di simboli e riccamente illustrate, recavano una descrizione dettagliata dei porti ("portolani") e davano una ricostruzione fedele delle coste, basata sull'uso della bussola e del compasso ma soprattutto sull'esperienza dei navigatori: pur mancando di latitudine e longitudine stupiscono ancora oggi per l'esattezza dei particolari.*

*Caratteristica delle carte nautiche, ripresa anche nelle carte miniate dei secoli successivi, era la fitta rete di semirette che, partendo dalle rose dei venti, suddividevano la superficie in rombi regolari, cui si aggiungevano le altre semirette dei punti secondari, tracciando le rotte per le navi.*

*Alla fine del sec. XV le spedizioni portoghesi in Africa e in Asia ampliarono le conoscenze e divennero fondamentali anche sotto il profilo economico e politico: il Planisfero o Carta del Cantino si colloca subito dopo i viaggi di Bartolomeo Diaz e*

*Vasco de Gama, che aprirono la “via delle Indie”, e documenta il terzo viaggio di Colombo, che introdusse all’esplorazione dell’America meridionale.*

*Il Planisfero Castiglioni è splendido esempio della grande scuola della Casa de la Contratacion di Siviglia, in cui si tenevano i corsi per cartografi e piloti navali della Corona di Castiglia, dove si formò e insegnò Amerigo Vespucci.*

*Gli atlanti miniati dei sec. XVI-XVII circondano quello che tradizionalmente è considerato il “primo atlante” conosciuto, la Cosmographia di Tolomeo, esemplare di presentazione a Borso d’Este, cui si ispirarono tutte le carte dei sec. XV-XVI, attingendo ad una nomenclatura sterminata (7000 località) e ai valori di latitudine e longitudine, utilizzando la proiezione conica per rappresentare la sfericità della Terra.*

*Definiscono cronologicamente il percorso, su cui si collocano idealmente anche i secenteschi globi celeste e terrestre di Wilhelm Blaeu, le pergamene nautiche, rilegate per una più agevole consultazione, che non riportano le coste americane, insistendo sulla conoscenza approfondita del Mediterraneo, come negli atlanti di Jacopo Russo e Jean - François Roussin, ultima espressione di un’arte antica mai abbandonata dai cartografi per contenere il mondo in un libro.*

\* \* \*

## **Sezione I — Mappamondi , carte nautiche e planisferi**

**MARCUS ANNAEUS LUCANUS**

*Pharsalia*

Ms. membr., sec. XIV, mm. 205 x 136, cc. I, 88, I

Miniato. Disegni in penna a tema astrologico e geografico

Legatura ottocentesca in pelle marrone con fregi oro sul dorso

Provenienza: antico fondo estense

Lat. 1066= a.U.7 23

Il codice contiene l’opera di Lucano *Pharsalia*, ovvero il racconto della guerra civile fra Cesare e Pompeo (49-47 a.C.), anche dopo la morte di quest’ultimo (45 a.C.). Lucano (Cordova 39 d.C.-Roma 65 d.C.) fu autore molto stimato nel medioevo, tanto che Dante lo colloca nel Limbo.

Si espone c. 75r: carta ecumenica del tipo O-T.

La carta è posta a commento dei vv. 410-420 del libro IX, che parla della posizione della Lybia. Si riconoscono, a formare la tripartizione all'interno del cerchio: l'Asia, che comprende la Scizia, confinante con l'Europa, da cui è divisa dal fiume Tanais (Don); la Lybia (Africa) che è divisa dall'Asia dal fiume Nilo; l'Europa, separata dalla Lybia dal Mar Mediterraneo. Ai lati del mappamondo sono indicati i quattro punti cardinali e i corrispondenti venti.

\* \* \*

## **CAIUS SALLUSTIUS CRISPUS**

### *De Catilinae coniuratione. De bello Iugurthino*

Ms. membr., sec. XV, mm. 263 x 197, cc. 16  
Miniato. Uso di inchiostri e tempere policrome  
Legatura tardo settecentesca in pelle rossiccia  
Provenienza: antico fondo estense  
Lat. 267= alfa.Q.8.12

Il codice contiene frammenti delle opere di Sallustio (Amiternum 86 a.C. – Roma 34 a.C.), che partecipò alla guerra civile fra Cesare e Pompeo. Storico famoso sia in età classica che per tutto il Medioevo, nel *Bellum Iugurthinum* trattò della guerra condotta dai Romani (111-105 a.C.) contro Giugurta, re di Numidia.

Per illustrare il XVII capitolo, contenente una digressione etnografica sull'Africa, è rappresentata la mappa schematica del mondo, mutuata dalla cosmografia ionica del sec VI a. C., più vicina alla visione dell'universo della tradizione biblica.

Si espone c. 16r: carta ecumenica del tipo O-T, circondata dai venti.

\* \* \*

## **FAZIO DEGLI UBERTI**

### *Il Dittamondo*

Ms. cart., sec. XV (prima metà), mm. 345 x 235, cc. 218  
Scrittura umanistica corsiva.  
Disegni a tempera e acquerello, di area veneto-romagnola.  
Legatura tardo settecentesca in pelle rossiccia  
Provenienza: antico fondo estense  
Ita. 483=alfa.P.4.7

Esemplare illustrato del celebre *Dittamondo* di Fazio degli Uberti (Pisa, sec. XIV), poema allegorico-didascalico composto circa alla metà del Trecento, di ispirazione dantesca, che narra di un viaggio immaginario attraverso l'Europa, l'Asia e l'Africa compiuto dall'Autore in compagnia del filosofo Solino.

Le descrizioni geografiche e cosmologiche di Fazio seguono la tradizione medievale.

Si espone c. 10v: carta ecumenica a fasce, con proiezione trapezoidale.

Si riconoscono a nord l'Europa, e i fiumi Po e Don; a est l'Asia, a sud l'Africa, a ovest lo stretto di Gibilterra.

\* \* \*

## LEONARDO DATI

### *La Sfera*

Ms. cart., sec. XV (prima metà), mm. 215 x 148, cc. I, 30, I  
Miniato. Uso di inchiostri policromi, acquerello e oro in foglia  
Legatura settecentesca in pergamena rigida  
Provenienza: antico fondo estense  
Ita. 1182=alfa.T.6.21

Il codice è coevo alla stesura del poemetto, di cui esistono molte copie sia manoscritte che a stampa. L'autore, fra Leonardo di Stagio Dati, generale dell'Ordine dei Domenicani e noto teologo, non riuscì a terminare l'opera, che venne compiuta da Giovanni Maria Tolosani dal Colle, accentuandone il carattere didascalico. *La Sfera* è composta da 144 ottave, divise in quattro libri. La descrizione del mondo è nel libro III, che tratta del mare, della navigazione e degli strumenti di orientamento.

Si espongono cc. 14v-15r: carta ecumenica del tipo a fasce climatiche.

Si susseguono: zona frigida/temperata/torrida/temperata/frigida.

A fronte la carta dei venti.

\* \* \*

### *Carta da navigar (Mappamondo catalano estense)*

Membr., sec. XV(1450-60 circa), diam. m. 1,130.  
C.G.A.1

Il *Mappamondo catalano* è una delle carte medievali più conosciute della Biblioteca Estense Universitaria, ed è universalmente considerata tra i documenti precolombiani più raffinati; le leggende dimostrerebbero la fabbricazione catalana, e da qui il nome.

Rappresenta l'ecumene divisa in tre parti (Europa, Asia e Africa); raffigura in particolare l'Africa circumnavigabile e le terre allora conosciute, fino a Capo Verde.

Come i coevi mappamondi circolari la *Charta da navigar* in realtà era sottratta all'uso pratico e destinata alla fruizione privata: con il suo ricco apparato illustrativo era infatti un prodotto per committenze altissime, che associavano al desiderio di possesso la motivazione umanistico-politica di conoscere il mondo.

Tuttavia è palese il contrasto fra l'aspetto più propriamente geografico, in costante evoluzione per il progredire dei viaggi e delle scoperte, e la fissità del repertorio iconografico, responsabile del conservatorismo arcaicizzante delle immagini, ispirate ai racconti de *Il Milione*.

L'uso di apporre nuove leggende per aggiornamento dei dati di recente acquisizione trova riscontro nel lembo di carta sovrincollata in corrispondenza della città africana di *Civitasarim*, su cui è stato realizzato un nuovo disegno.

La presenza di riferimenti alla mitologia classica e medievale, insieme all'immissione di concezioni teocentriche, rivelano l'influenza della scuola italiana sui cartografi presumibilmente maiorchini che la realizzarono.

Tra le citazioni più significative: in Africa il Mar Rosso, con la cesura indicante il passaggio di Mosè, i re d'Africa seduti davanti alle loro tende, e i Monti di Diamante a guardia del Paradiso terrestre, in cui sono riconoscibili i Progenitori e le fonti del Tigri e dell'Eufrate.

In Asia la tomba del Gran Khan, la carovana dei tartari sugli Urali e i trombettieri di Alessandro Magno, delimitanti il regno di Gog e Magog; in Europa il Mediterraneo, vero e proprio portolano, con le Isole Fortunate nell'Atlantico; in Italia sono evidenziate le repubbliche marinare di Genova e Venezia.

Per la realizzazione del mappamondo fu usata un' unica pelle di vitello, di mm. 1130 di diametro, compreso il bordo colorato in azzurro, che alcuni geografi ritennero ritagliata da una pelle più grande, per spiegare l'irregolarità della circonferenza.

L'impiego del velino era funzionale alla decorazione, poiché costituiva un supporto di eccezionale finezza e morbidezza, ideale per ricevere colori e inchiostri.

La carta, citata nell'inventario ducale dell'11 luglio 1488 insieme al suo primo involucro, una "guaina grande de cuoio", rimase nelle collezioni estensi anche durante il periodo di Modena capitale (1598-1558), ma andò dispersa dopo la fuga in esilio di Francesco V d'Austria Este (1859).

Recuperata dal collezionista modenese Giuseppe Boni, fu restituita alla Biblioteca con lettera datata 25 aprile 1870.

\* \* \*

## *Carta del Mediterraneo*

Membr., sec. XV (prima metà), mm. 590 x 760

Miniata. Uso di inchiostri policromi, acquerelli e tempere

Provenienza: dono Giuseppe Boni (1870)  
C.G.A.5 d

Le estremità della carta, incompleta nella parte superiore, vanno dalle coste atlantiche, con le Canarie, al Mar Nero.

La rosa centrale è collocata a Barletta; delle altre 16 sono visibili solo 13. Cinque rose recano la personificazione dei venti.

L'idrografia è semplificata, ma si nota l'importanza del Danubio e dei suoi affluenti.

Tra i rilievi montuosi si riconoscono le Alpi, rappresentate convenzionalmente con una T di colore verde, e la catena dell'Atlante, a forma di giglio. Il Mar Rosso reca nella sommità una cesura evocativa del passaggio di Mosè, secondo un uso documentato già dal sec. XIV, presente anche nel *Mappamondo catalano estense*.

Frequenti le vedute prospettiche di città: in Spagna sono raffigurate con evidenza Valencia e Santiago de Compostela, in Italia Genova e Venezia, nel nord Europa Praga, circondata da montagne dalla caratteristica forma "a mucchio di talpa".

I regni d'Africa sono simboleggiati dalle figure dei sovrani seduti sui tappeti, di cui l'ultimo è il mitico "Prete Gianni, signore delle Indie".

In Oriente è frequente la presenza di bandiere: il vessillo di Costantinopoli non reca lo stemma dell'occupazione turca, per cui si può pensare ad una datazione anteriore al 1454.

\* \* \*

### *Carta del Mediterraneo*

Membr., sec.XVI, mm. 610 x 900  
Miniata. Uso di inchiostri, acquerelli e tempere  
Provenienza: dono Giuseppe Boni (1870)  
C.G.A.5 b

La carta, sicuramente di area catalana, riproduce il bacino del Mediterraneo, dall'Atlantico al Mar Nero, ad eccezione dell'estremità orientale, e la costa atlantica dell'Africa fino al Marocco meridionale.

Rispetto alla Carta del Mediterraneo C.G.A.5 b è più estesa a Nord poiché comprende l'intero arcipelago britannico, la Norvegia, rappresentata come un'isola rettangolare circondata da una fascia verde, e il Mar Baltico. Nel margine superiore è integra, data la presenza delle due scale, mentre è incompleta a sud e a est: presumibilmente faceva parte di un mappamondo di maggiori dimensioni, simile al Mappamondo catalano estense.

La rosa dei venti principale è collocata al centro del mar Tirreno.

Le rappresentazioni corografiche e idrografiche seguono le convenzioni adottate nelle carte coeve; particolare rilievo è dato alla catena dell'Atlante e al corso del Danubio.

Le città maggiori sono rappresentate con case e torri: in Spagna compaiono Castel Segura, Granata, Valenza e Barcellona.

\* \* \*

### *Charta del navigare per le isole novamente trovate in la parte dell'India (Carta del Cantino)*

Membr., sec. XVI (1501-1502), m. 1,050 x 2,200

Provenienza: dono Giuseppe Boni (1870).

C.G.A.2

Il planisfero fu commissionato nel 1501 dal Duca di Ferrara Ercole I d'Este ad Alberto Cantino, suo emissario in Portogallo dal 1501 al 1505, per assicurarsi una fonte preziosa quanto rara sulle favolose terre che andavano rivelandosi in quegli anni.

In uno scambio epistolare conservato all'Archivio di Stato di Modena, Cantino annota meticolosamente i particolari acquisiti a Lisbona sulle spedizioni in corso, soffermandosi sia sugli aspetti economico-politici che sulle curiosità più propriamente di costume.

Sulla strada del ritorno in patria, in una lettera del 19 novembre 1502, annunciava al Duca di aver riportato dal soggiorno portoghese una carta aggiornata alle ultime scoperte: era costata la cifra esorbitante di dodici ducati d'oro, cui si erano aggiunti altri venti ducati per il trasporto da Genova a Ferrara, via Roma, ma la soddisfazione per lo scopo raggiunto era palese, considerata l'eccezionalità del documento e l'espresso divieto del Re del Portogallo di esportare carte nautiche oltre confine.

Oltre alla descrizione scoperte colombiane, recava anche la rappresentazione dell'isola di Ascension, di recentissima notifica (settembre 1502), e citazioni aggiornate delle scoperte di Vespucci, de Gama e Cabral.

Assolutamente inusitata nelle carte nautiche era poi l'indicazione della *Raya*, ovvero l'asse di equilibrio del nuovo assetto politico mondiale, voluta nel 1493 da Papa Alessandro VI e confermata dal trattato di Tordesillas del 1494, per dirimere le contese tra Spagna e Portogallo.

Le vicende di cui il planisfero fu protagonista, dopo l'ingresso nel castello di Ferrara, sono note solo in parte. Sicuramente rimase nella Biblioteca ducale anche dopo il trasferimento della capitale a Modena, nel 1598, per circa tre secoli, fino a quando Francesco V d'Austria-Este fu costretto nel 1859 all'esilio, senza avere il tempo di mettere al sicuro le carte estensi, che andarono così disperse.

Fortunosamente ritrovata nel 1868 dal collezionista modenese Giuseppe Boni in una salumeria del centro storico, la *Carta del Cantino* fu da lui donata il 25 aprile 1870 alla



Regia Biblioteca Estense insieme ad altri diciannove pezzi, tra cui il famoso *Mappamondo catalano*.

Il famoso planisfero, realizzato su sei fogli di pergamena incollati gli uni agli altri, fu opera di cartografi portoghesi che utilizzarono il sistema della rosa dei venti di 32 linee di tradizione italiana; probabilmente l'esemplare fu copiato da un originale, tutelato da motivi politico-economici.

Per i disegni, particolarmente curati e allusivi alle meraviglie delle Indie, furono usati pigmenti naturali, come la malachite per i verdi, l'azzurrite per i blu, il cinabro per i rossi.

Si espone il facsimile 1:1, realizzato dalla casa editrice "Il Bulino" di Modena nel 2004.

\* \* \*

### *Carta del navigare universalissima et diligentissima (Planisfero Castiglioni)*

Membr., sec. XV (1525), m. 815 x 2,14  
Provenienza: acquisto 2000  
C.G.A.12

La paternità della Carta Castiglioni è stata riconosciuta a Diego Ribeiro, cartografo capo della Casa de Contratación di Siviglia, l'Ufficio della Corona spagnola deputato a redigere le innovazioni derivanti dalle scoperte geografiche. Le iscrizioni sono per la maggior parte in spagnolo e latino.

E' considerata di eccezionale interesse in quanto è uno dei primi esempi di documentazione visiva della sfericità della terra. Pare sia anche il primo documento noto che rappresenti le conquiste di Estevan Gomez a Nord e le Isole Falkland all'estremo sud.

La geocarta è tracciata a rombi di vento: infinite linee aiutavano a definire le rotte e raffigura il mondo all'indomani della prima circumnavigazione del mondo di Magellano e Pigafetta (1519-1522).

L'anno 1525, riconosciuto come il più attendibile per la datazione, compare ben due volte: al centro, in alto, e nell'astrolabio nautico a destra, per cui è possibile fissare un termine di datazione con una certa sicurezza.

Secondo la tradizione fu donata dall'Imperatore Carlo V a Baldassarre Castiglioni (1478-1529), valente uomo d'armi, nunzio apostolico in Spagna, autore del trattato *Il Cortegiano*, in segno di benevolenza, secondo una consuetudine di cui beneficiarono altri ecclesiastici italiani alla corte spagnola.

La carta reca il disegno dei continenti ad inchiostro bruno, rimarcato all'interno da un colore verde scuro, a volte sfumato in giallo, ad eccezione di una parte della costa atlantica dell'America del Nord, dalla Florida fino alla Tierra de Bacalaos, dove diventa

poco intellegibile, a sottolineare l'incertezza delle conoscenze scientifiche. Lo stesso accade per altri punti ancora ignoti, come l'Asia sud-orientale.

Mancano riferimenti orografici, idrografici, etnografici e politici, ad eccezione delle vedute prospettiche di Gerusalemme e del Cairo.

Il prestigioso cimelio risulta citato nell'Inventario dei beni del Castiglioni redatto il 4 febbraio 1530, a un anno dalla sua morte a Toledo, nota voluta da Aloisa Gonzaga, tutrice del nipote Camillo, per favorire il rientro dell'eredità dalla Spagna a Mantova.

Presso i marchesi Castiglioni rimase per cinque secoli, custodita gelosamente, e raramente ne fu consentita la visione agli studiosi o la riproduzione, fino al momento della comparsa sul mercato antiquario, sul finire del sec. XX.

La *Carta* era stata per un lungo periodo nei caveaux di una banca, da cui era uscita solo per una breve apparizione nella mostra Vespucciana del 1955.

Acquistata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali nell'anno 2000, il 28 luglio fece ufficialmente il suo ingresso alla Biblioteca Estense Universitaria.

## Sezione II — Atlanti e globi

### CLAUDIUS PTOLOMAEUS

#### *Cosmographia (Atlante di Borso d'Este)*

Ms. membr., sec. XV (1466), mm. 446 x 305, cc. I, 128, I

Scrittura umanistica su due colonne

Miniatura fiorentina a bianchi girari.

Uso di inchiostri policromi, tempere, acquerello e oro in foglia

Legatura in pelle verde del 1960 (Legatoria Gozzi di Modena)

Provenienza: antico fondo estense

Lat. 463=alfa.X.1.3

La *Geografia* di Tolomeo d'Alessandria (100-178 d.C) venne considerata per tutta l'antichità la massima espressione delle conoscenze astrologiche e geografiche.

Grazie all'umanista bizantino Manuele Crisolora, il testo ebbe rinnovata fortuna in Occidente: fu tradotto dal greco in latino tra il 1406 e il 1410 dal discepolo Angelo da Scarperia, che mutò il titolo in *Cosmographia* per meglio esprimerne il carattere universale.

L'esemplare estense conta otto libri, e sono presenti tutte le 27 mappe tolemaiche, rinnovate dall'umanista e cartografo Donnus Nicolaus (Nicola Germanico), molto attivo in Firenze alla metà del sec. XV.

Nicolaus andò oltre la tradizione, ridisegnando le mappe con l'adozione di simboli nuovi per l'idrografia e la corografia, e soprattutto con l'introduzione della proiezione trapezoidale.

Il codice fu presentato nel marzo 1466 a Borso d'Este, duca di Ferrara (1452-1471) dallo stesso Nicolaus, che pare ebbe in cambio cento fiorini d'oro. Ma l'importanza dell'*Atlante di Borso d'Este* è di carattere storico, scientifico, filologico e artistico: oltre a essere uno dei primi esemplari della *Geografia*, riproposta con lettura umanistica, fu illustrato da Francesco di Antonio del Chierico, uno dei più stimati miniatori della Firenze del 400.

A c. 1r è la dedica a Borso, e a c. 2r il ritratto di Claudio Tolomeo.

A c. 75v ha inizio la parte cartografica, con il planisfero, cui fanno seguito le mappe: dieci per l'Europa, quattro per l'Africa e dodici per l'Asia.

Si espone c. 75v: planisfero a proiezione trapezoidale, con raffigurazione dei dodici venti.

L'universo tolemaico è sferico, geocentrico e finito, e i pianeti e le stelle girano intorno alla Terra.

\* \* \*

## JACOPO RUSSO

### *Atlante nautico*

Ms. membr., sec.XVI (1521), mm. 407 x 270, tav. 12

Miniato. Uso di inchiostri policromi, acquerello, tempera e oro in foglia

Legatura tardo settecentesca in pelle rossiccia, taglio dorato in epoca precedente

Provenienza: antico fondo estense

Ita. 550= alfa.O.3.15

Jacopo Russo fu un cartografo attivo nella prima metà del sec. XVI a Messina, divenuto un centro di grande importanza per la produzione di carte nautiche. Jacopo, a differenza degli altri cartografi contemporanei, forniva indicazioni utili allo studio, e non solo alla navigazione, poiché l'interesse della committenza era rivolto agli uomini, agli insediamenti e risorse, agli usi e costumi.

L'*Atlante estense* è un vero e proprio atlante, composto da dodici tavole in pergamena rimontate su cartone, delimitate sui lati esterni da un fregio a motivi vegetali, e in corrispondenza della cerniera dalla simulazione di un perno girevole.

E' considerata l'area insistente sul Mediterraneo, con esclusione delle terre del continente americano, ma sono rappresentate le coste dell'Africa e dell'Asia meridionale scoperte dai portoghesi.

Vengono rispettate le convenzioni, come le rose dei venti, che hanno il Nord indicato da un giglio e l'Oriente da una croce greca.

La nomenclatura costiera è continua, con trascrizione in nero o in rosso dei nomi, a seconda dell'importanza dei porti, mentre più rare sono le indicazioni delle località interne.

La toponomastica è in lingua italiana ma di probabile derivazione portoghese; frequenti i dialettismi, anche se in latino restano i nomi dei mari e degli oceani.

Si espongono: cc. 2v-3r:

c. 2v: coste dell’Africa occidentale

Le coste si estendono fino a Capo Verde. Si riconoscono le Canarie, Madera, le isole di Capo Verde e tre delle Azzorre. La rosa a trentadue venti è all’altezza delle Canarie.

Sull’estremità sinistra è una Madonna con Bambino in maestà, accompagnata dalla didascalia “Jacobus russus me fecit inlla nobilis civitate messana anno d(omi)ni 1521 die p[ri]mo aprilis”

La decorazione è molto ricca e riprende moduli tradizionali per simbologie fisse: una caravella portoghese di fronte ai territori di recente conquista, una tenda con bandiera ottomana in prossimità della costa, e un dromedario, animale esotico, cavalcato da un giullare, che reca in mano il suo bastone, inserito forse come elemento di disturbo, con intento moraleggiante.

c. 3r: Italia e bacino occidentale del Mediterraneo

Nella tavola è rappresentata interamente l’Italia, con le isole, a sinistra le baleari e a destra le isole greche.

La rosa principale a sedici venti è posizionata al centro del Mar Tirreno.

Si riconoscono in Italia gli alzati di Genova e Venezia e in Dalmazia la città di Ragusa.

Secondo una convenzione già nota e ripetitiva, le isole sono colorate a tinte vivaci e oro, e le coste recano stemmi o vessilli.

Anche l’idrografia e la corografia sono ben segnalate.

\* \* \*

## **WILLEM JANSZON BLAEU**

### *Globo terrestre*

Amsterdam, [dopo il 1647], circonf. M. 2,16, diam. m. 0,69

Il primo globo datato uscito dall’officina tipografica di W.J. Blaeu (1571-1638), cartografo e costruttore di strumenti matematici e astronomici, è del 1599, seguito nel 1603 da un globo celeste.

Ne furono prodotti altri di diverse dimensioni, fino alla morte del tipografo, la cui attività fu continuata dai figli che avevano costituito un vero e proprio stabilimento cartografico

In particolare si ricorda Joan Blaeu (1598-1673), cartografo ufficiale della Compagnia Olandese delle Indie Orientali, cui è attribuita la ristampa del globo estense.

Infatti è riportata la scoperta della Tasmania (1647).

\* \* \*

## **WILLEM JANSZON BLAEU**

### *Globo celeste*

Amsterdam, [1628-38]. circonf. m. 2,16 m., m. diam. 0, 69.

Il globo rappresenta la volta celeste con i segni zodiacali e le costellazioni.

Accanto alla figura dell'Orsa Maggiore c'è il ritratto di Tycho Brahe (1546-1601) famoso astronomo del tempo, maestro e poi consulente e collaboratore di Willem J. Blaeu.

\* \* \*

## **JEAN - FRANCOIS ROUSSIN**

### *Atlante*

Ms. membr., sec. XVII (1658), mm. 640 x 475, tav. 4

Miniato. Uso di inchiostri policromi, acquerello e tempera, oro in foglia

Provenienza: antico fondo estense

Esterio 58=alfa.M.1.9

Atlante eseguito da Jean-François Roussin, cartografo francese attivo nella seconda metà del sec. XVII, su tavole in pergamena floscia ripiegate e inserite in una coperta di pergamena.

La famiglia Roussin era specializzata nella produzione di carte miniate, che erano richiestissime, nonostante la circolazione di atlanti e carte a stampa, tracciate sulla base di monumenti cartografici fiamminghi come l'*Atlas* (1569) di Gerard Mercator, il *Theatrum Orbis Terrarum* (1570) di Abraham Ortelius, le carte e i globi di Willem Janszoon Blaeu. Le mappe di questa raffinata copia estense, ad eccezione della prima tavola, sono tutte delimitate da un contorno che simula la cornice lignea e dorata di un quadro, secondo la tipologia del *Saxon Atlas* di epoca elisabettiana.

Si espongono cc. 3 -4:

carta 3 : carta del Mediterraneo

La tavola reca in alto a sinistra l'iscrizione "Fact a Toullon par J. F. Roussin. 1658".

La rosa dei venti centrale è in Sicilia. Sono presenti altre rose, ora intere ora raffigurate parzialmente.

I toponimi sono prevalentemente in francese: a Tolone, noto centro di produzione di portolani miniati, è dato il massimo risalto con una fedele veduta prospettica.

carta 4: isolario del mare Egeo

Le due cornici a festone che delimitano la carta indicano l'orientamento della tavola, che si presenta come un ingrandimento della c. 3. Le scale si affrontano sui margini superiore e inferiore. La rosa dei venti centrale è collocata nelle Cicladi, tra Tinos e Andros.

Grande fortuna, già nel sec. XV, ebbero gli "isolari", carte descrittive che associavano a elementi nautici, corografici e topografici descrizioni in prosa o in versi. Particolarmente riprodotto era l'arcipelago greco, zona frequentata da mercanti e viaggiatori.

## **Illuminated geographical maps from the d'Este library archives**

*The d'Este Library is taking part to the 150<sup>th</sup> anniversary of the Italian Unification with several initiatives. Among them, the participation to the Congress "150 Years of Maps Making in Italy" organised by the Italian Association of Cartography . The Library main contribution to this Congress is the exposition in the Permanent Exhibition Hall of the best examples of ancient maps and globes from its historical collections .*

*The visitor's ideal journey should start from the "Mappae Mundi" (World Maps) of the XIV Century. They were based on the texts of the "auctores" (classical authors) and were ecumenical representations of a world symmetrical, universal and immutable, because it was the image of the Divine Plan. The "O-T" maps with their climatic zones featured the medieval scheme of the circular Ocean ("O") encompassing all the world lands, divided in three sections, Europe, Asia and Africa, by a "T". Two rivers, the Russian Don and the Nile, represented the horizontal line of the "T" while the Mediterranean Sea was its vertical line.*

*The new geographical discoveries and the consequent necessity of pilot maps for the navigation through the Oceans triggered the development of a new cartographic production completely different from the medieval world maps.*

*The "Mappamondo Catalano Estense" (The Catalan Planisphere, 1453) and the Catalan Nautical Charts (first half of the XV Century) had been produced in this new context.*

*The parchments of the Catalan Nautical Charts are richly illustrated and full of symbols.*

*They offered a detailed description of the ports (pilot maps) and showed a precise drawing of the coastlines, based on the use of the compass and the compasses, but*

*mainly on the reported experience of the sailors. Their precision of the details is still today astonishing, considering the lack of both the latitude and the longitude .*

*These nautical charts show a characteristic that had been transmitted also to the illuminated maps of the following centuries. A thick net of half lines starting from the wind roses divided all the map surface into regular rumbs. Other half lines starting from the secondary points added themselves to the main lines net, supplying to the sailors a complete web for tracing the sea routes of their ships.*

*In the late XV Century the Portuguese expeditions to Africa and Asia increased the geographical knowledge and resulted of primary importance both politically and economically.*

*The famous planisphere “Carta del Cantino” (1502) was produced in Portugal immediately after the voyages of Bartolomeo Diaz and Vasco de Gama, that opened the “Route to the East Indias”. This map documented also the third voyage of Christopher Columbus in the Central America and the Cabral’s discoveries along the Brazil coastline.*

*The Planisphere Castiglioni (1527) is a magnificent example of production from the Casa de Contractacion of Sevilla, where the training courses were held for both the cartographers and the sea pilots of the Castilla Crown. In this “Casa” Amerigo Vespucci was firstly a student and afterwards a teacher.*

*In the Exhibition Hall a few illuminated atlases of the XVI-XVII Century surround the Cosmography of Ptolemy, considered the “first known atlas”. This copy is the sample that had been presented to Borso d’Este.*

*This atlas was the source of inspiration for all the maps of the XV and XVI Century, thanks to its immense nomenclature (7000 places) and to the possibility of obtaining the data of longitude and latitude. They used the conical projection for representing the sphericity of the Earth.*

*On the same chronological trip we can place also the XVII Century Globes with the Map of the World and the Map of the Sky (by the Dutch Wilhelm Blaeu) and the Nautical Parchments (bound for an easier consultation) that didn’t show the American Coasts, but insisted on the in depth knowledge of the Mediterranean Sea, like in the*



*Atlases by Jacopo Russo and Jean Francois Roussin, the last expression of an ancient art never abandoned by the cartographers aiming to contain the whole world inside a book.*

\* \* \*

## **Section 1 — World maps, nautical charts, planispheres**

**MARCUS ANNAEUS LUCANUS**

*Pharsalia*

XIV Century

Illuminated manuscript on parchment with drawings by pen about astrological and geographical issues. The XIX Century binding is in brown leather with golden ornaments on the back.

The codex contains the Lucan's work *Pharsalia*, it is the story of the Civil War between Caesar and Pompey (49-47 B.C.), also after the Pompey's death in 45 B.C.

Lucan (Cordoba 39 A.D.–Rome 65 A.D.) was highly appreciated in the Middle Ages: in his Comedy Dante placed him in the Limbo .

The book is open at the page c.75r, that shows an ecumenical map of the "O-T" type. The map is there for commenting the verses 410-411 of the IX Book, that deal with the position of the Lybia (it is Africa). Inside the circle they can be shown the 3 parts of the world: Asia including the Scythia, that is divided from Europe by the Don River called Tanais. Lybia (Africa), that is divided from Asia by the Nile River. Europe, divided from Lybia by the Mediterranean Sea. On the sides of the World Map they are represented the four cardinal points and the correspondent winds

\* \* \*

**CAIUS SALLUSTIUS CRISPUS**

*De Catilinae conjuratione; De bello Jugurthino*

*(About the Catiline's conspiracy; About the Jugurtha's war)*

XV Century

Illuminated manuscript on parchment, illustrated with polychrome inks and temperas.

The codex contains fragments of the Sallust's works.

Sallust (Amiternum 86 B.C.–Rome 34 B.C.) took part to the Civil War between Caesar and Pompey. In *De Bello Jugurthino* he narrated the war of Romans against Jugurtha, King of Numidia (111–105 B.C.).

In order to illustrate the XVII Chapter containing an ethnographic digression about Africa, the schematic map of the world is here represented.

This ecumenical map is of the “O–T” type, surrounded by the winds. It is originated from the Ionian cosmography of the VI Century B.C., but it is nearer to the vision of the Universe learnt from the biblical tradition.

\* \* \*

## **FAZIO DEGLI UBERTI**

### *Il Dittamondo*

Early XV Century

Manuscript on parchment from the cultural area Venice-Romagna, with cursive humanistic script, wash and watercolour drawings. The binding of the late XVIII Century is in reddish leather.

The codex is an illustrated copy of the famous work “Dittamondo” of Fazio degli Uberti (Pisa XIV Century). The allegorical–didactic poem, inspired by the Dante's works, narrates an imaginary travel of the author, accompanied by the philosopher Solino, through Europe, Asia and Africa. Its geographical and cosmological descriptions follow the medieval tradition.

On display the page c.10v showing an ecumenical striped map with trapezoidal projection.

It is possible to identify on the North the Europe and the Po & Don rivers, on the East the Asia, on the South the Africa, on the West the Gibraltar Strait.

\* \* \*

## **LEONARDO DATI**

### *La Sfera (The sphere)*

Early XV Century

Illuminated manuscript on parchment illustrated with polychrome inks, water colour and gold leaves. The binding of the XVIII Century is in hard parchment.

This codex is contemporary to the composition of the poem, that exists today in many copies, both manuscript and printed.

The author, Friar Leonardo of Biagio Dati, General of the Dominican Order and famous theologian, could not finish the didactic work, that was completed by Giovanni Maria Tolosani del Colle.

“La Sfera” is composed of 144 octave verses, divided in four book.

The world description is in the book III, that deals with the sea, the navigation and the instruments for orientation.

On display cc 14v-15r: on page 14, ecumenical map of the type with climatic zones following each other: *Frigida* (cold)/ *Temperata* (temperate)/ *Torrída* (Hot)/ *Temperata/Frigida*.

On page 15, the map of the winds.

\* \* \*

### *Carta da navigar (Mappamondo catalano estense)*

**(Catalan nautical chart)**

(1450-1460)

This *Mappamondo* (map of the world) is one of the best known medieval charts of the d'Este Library. It is universally considered one of the more refined pre-Colombian documents. According to some legends, it had been made in Catalunya, hence its name.

The map represents the whole known world divided into 3 parts (Europe, Asia, Africa) and already shows Africa as circum-navigable. It shows also the African lands already known as far as the Capo Verde Islands.

Like the contemporary circular world maps, this chart had not been intended to any practical use, but just to the private personal enjoyment.

With its rich display of pictures it was a product aimed to the highest level of possible purchasers: customers who added to the wish and pleasure of the possession also a cultural-political motivation of a better knowledge of the world.

It is evident the contrast between the geographical aspects and the iconographic repertoire of the pictures. At the time, the drawing of the geographical features was in fast evolution following the ongoing progress of new expeditions and new discoveries, while the archaic images were still inspired from the tales of the Marco Polo's travel book “*Il Milione*”.

There was the habit of adding new inscriptions for updating the map with the newly acquired data, as you can see in correspondence of the African town of *Civitasarim* where a new drawing had been added on a piece of paper stuck over the map.

The map is supposed to be drawn by map-makers from Mallorca. They had been influenced from the Italian School of cartographers, as revealed by the presence of various reference to the classical and medieval mythology.

The more interesting or curious aspects of the document are:

- The indication of the Moses passage through the Red Sea.
- The kings of Africa sitting in front of their tent.
- The Mountains of Diamonds watching the Earthly Paradise.
- The Earthly Paradise, with Adam and Eve and the sources of Tigris and Euphrates.
- In Asia, the Grand Khan's tomb. The Tatars' caravan in the Ural Mountains.
- The trumpeters of Alexander the Great while delimiting the borders of the Gog & Magog kingdom.
- In Europe the Mediterranean is drawn like a true detailed "*portolano*" ( pilot map)
- In the Atlantic Ocean the "*Isole Fortunate*" Islands are shown.
- In Italy there are indicated the Maritime Republics of Genoa and Venice.

This map of the world had been made using an unique veal skin. Its diameter is mm 1130 including the edge painted in blue.

In the Duchy library of Ferrara the map is already registered in the 1488 inventory with his holder, a "big leather sheath".

After 1598 the document together with all the d'Este Library moved to the new capital of the Duchy, Modena.

In 1859 the chart was stolen after the last duke, Francesco V of Austria-Este, was pushed into exile by a revolution in 1859. A Modena art collector, Giuseppe Boni, found the precious document in the antiquity market and donated it to the d'Este Library in the year 1870 .

\* \* \*

## *Map of the Mediterranean Sea*

First half of XV Century

Illuminated parchment illustrated with polychrome inks, water colours and temperas.

The map, incomplete in the upper part, ranges from the Atlantic coasts and the Canary Islands to the Black Sea.

The central wind rose is placed in Barletta (in the "heel" of the Italian peninsula "boot"). Only 13 of the other 16 wind roses are visible. Five wind roses show the winds as persons. The hydrography is quite simplified, but it is evident the importance of the

Danube and its tributaries. Among the mountain ranges, there they can be seen the Alps, conventionally represented with a green “T”, and the Atlas Chain, lily-shaped.

The Red Sea shows a white cut in its upper part to represent the biblical crossing of the Jews, according a tradition already documented in the XIV Century (see also in the “Mappamondo Catalano Estense”).

There are shown many perspective views of towns: in Spain Valencia and Santiago de Compostela, in Italy Genoa and Venice, in Central Europe Prague among mountains characteristically shaped as “mole heap”. The African kingdoms are represented by the figures of their kings sitting on the carpets. The last one of these personages is the mythical “Prete Gianni, Signore delle Indie” (“The Priest John, Lord of the Indies”). The presence of flags is frequent in the East. The flag of Constantinople doesn’t show the emblem of the Turkish occupation, therefore the production date of the map is supposedly before the year 1454 .

\* \* \*

## *Map of the Mediterranean Sea*

XVI Century

Illuminated parchment illustrated with inks, watercolours and temperas .

The map, produced in the Catalan area, shows the African Coast until the Southern Morocco and the Mediterranean basin from the Atlantic Ocean to the Black Sea. Only the more eastern part of the basin is missing. In comparison with the previous chart, this one is more extended toward the North, because it shows all the British Archipelago, the Norway represented as a rectangular island surrounded by a green stripe and the Baltic Sea. The map is still intact in its upper edge, as demonstrated by the presence of the 2 scales. Instead, it is incomplete on the South and East. Probably it was part of a larger world map, similar to the “Mappamondo Catalano Estense”. The main wind rose is placed on the centre of the Tyrrhenian Sea.

The mountains and the rivers are represented according the conventions of the contemporary charts. A special evidence had been given to the Atlas Chain and the course of the Danube River.

The greatest towns are represented with houses and towers. In Spain they are shown Castel Segura, Granada, Valencia and Barcelona .

\* \* \*

*Charta del navigare per le isole novamente trovate in la parte de l'India (Carta del Cantino)*

*(Nautical chart of the islands recently discovered in the India region)*

1502

In year 1501 Ercole I d'Este, Duke of Ferrara, requested his representative in Portugal, Alberto Cantino, to draw a planisphere, in order to obtain a precious and very rare source of information about the fabled new lands, that were under exploration just in those years .

In an exchange of letters preserved in the State Archive of Modena, Cantino, who was the Duke's Representative in Portugal from 1501 to 1505, reported carefully all the details got in Lisbon about the ongoing expeditions, pointing out both the economical & political issues and the oddities of the exotic customs of the discovered lands.

While he was on his return way to Ferrara, in a letter dated 19 November 1502 Mr Cantino announced to the Duke that he was bringing back home from Portugal a map updated with the more recent geographical discoveries. The map cost was exorbitant: 12 golden ducats, plus 20 ducats for the long transportation travel from Lisbon to Ferrara through Genoa and Rome.

But in the letter the Cantino's satisfaction was evident: he had achieved his goal, obtaining an extraordinary document, in spite of the absolute prohibition by the King of Portugal about the exportation abroad of any nautical charts.

The chart showed not only the American lands discovered by Columbus, but also several updatings consequent to the successive discoveries of Amerigo Vespucci, Vasco De Gama, Alvaro Cabral. Even the Ascension Island, a very very recent discovery (20<sup>th</sup> May 1501), was already represented.

Venice and Jerusalem are both accurately illustrated and drawn in an outstanding position.

The chart shows also *the Raya*, it is the north-south meridian line crossing the new found western territories. *The Raya* was established by Pope Alexander VI in 1494 in order to set the territorial disputes between Spain and Portugal, who afterwards confirmed it in the Tordesillas Treaty. According to this Treaty, all the new lands to be discovered on the eastern side of *the Raya* (f. i. Brazil and any Southern Asia country) would be ruled by Portugal. On the western side (that is, all the rest of the Americas) all the new countries would become Spanish (of course England, France and Holland didn't agree...).

The more interesting area of the document is the New World representation, with the Antilles Islands, a part of the North American coastline including Florida, in South America the coasts of Venezuela and Brazil up to the Tropic of Capricorn.

The well known Mediterranean Sea is represented with care and precision, with all its geographical details (this chart was a "*portolano*", it is a pilot map).

The African Continent still reports a lot of legends with ethnical and economical information, but most of its coastline is correct, following the recent return of Vasco de Gama from his explorations .

On the contrary, the representation of Asia is mainly incorrect or uncertain, still depending from the fabulous descriptions of Marco Polo and other past travellers

After its arrival to the Ferrara Castle, the planisphere vicissitudes are quite obscure .

It surely remained in the Duke's Library also after year 1598, when the Capital of the Duchy was transferred from Ferrara to Modena and consequently also the Duke's Library moved to the new capital. In 1859 the last Duke of Modena, Francesco V of Austria-Este, was pushed into exile from a revolution, without having time to save the Family documents, including this chart, that was stolen.

In the 1868 the "*Carta del Cantino*" had been casually found in a Modena salami shop by the Modena art collector Giuseppe Boni, who, on 25 April 1870, donated it to the d'Este Library together with other 19 precious items, the celebrated older "*Mappamondo Catalano*" included.

This famous planisphere (mm 1050x2200) had been drawn on six pieces of parchment, glued to each other. It had been made by Portuguese map-makers, who adopted the compass card of Italian tradition, it is the rose of wind system of 32 lines. Probably the map had been copied from an original one, that was not for sale due to political-economical reasons.

The very accurate drawings refer to the wonders of the "*Indias*". Natural pigments were used: malachite for the greens, azurite for the blues, the cinnabar for the reds.

\* \* \*

*Carta del navegar universalissima et diligentissima  
(Planisfero Castiglioni)*

*(A very universal and very precise nautical chart)*

1525

This map is attributed to Don Diego Ribeira, Chief Cartographer of the "*Casa de Contratación*" in Sevilla (it is the Spanish Crown Office in charge for registering all the innovations/modifications consequent to the new geographical discoveries).

The large majority of its scripts are in Spanish or Latin .

The map is considered of paramount importance and interest, because it is one of the very first documents where the Earth roundness had been shown.

It seems to be also the first known document reporting the conquests of Esteban Gomez in the North America and the new found Falkland Islands in the South .

The great nautical chart (mm 815x2140) was drawn onto 4 parchments stuck to each other. It was not aimed at the popular divulgation of geographical discoveries, but to help Spain in the control of the commercial routes to the “*Indias*”.

The chart is traced with the wind-rose rumb: their infinite lines helped the sailors to define nautical routes. It represents the world as it was known just after the Earth first circumnavigation of Magellan (1519-1522). It probably dates from 1525, since this year is reported twice, on the top centrally and inside the nautical astrolabe on the right side.

The continents are traced with brown ink, internally marked with a dark green colour sometimes fading into shades of yellow, out of a part of the North America coast from Florida to the “*Tierra de Bacalaos*” (“the land of cods”) where it is less intelligible, underlining the uncertain information available at the time about that region. The same thing happens with other still unknown areas, like the South East Asia. There isn’t any reference to mountains, rivers, lakes, people, towns except for the two perspective views of Jerusalem and Cairo.

According to tradition, Charles V, Emperor of Spain, presented with this chart to Baldassarre Castiglioni ( 1478-1529), valiant man of arms, Papal Nuncio in Spain, best known today as the writer of the court treatise “*Il Cortigiano*”.

The chart is reported in the 1530 inventory of the Castiglioni’s belongings, one year after his death in Toledo. Afterwards, the chart was jealously preserved in Mantua by the Marquises Castiglioni family through 5 centuries. Very seldom the scholars had been allowed to see it, since in the 20th century was almost permanently buried in the vault of a bank. The Italian Government bought the wonderful planisphere in year 2000 and assigned it to the d’Este Library

## Section II — Atlases & globes

**CLAUDIUS PTOLOMAEUS**

*Cosmographia*

*(Atlas of Borso d’Este)*

XV Century

Manuscript on parchment with Florentine miniature and humanistic script in two columns.

Use of polychrome inks, temperas, watercolours and gold leaves. Binding in green leather of 1960.

During all the ancient times the Geography of Ptolemy from Alexandria (100-178 A.D.) had been considered the greatest expression of the astrological and geographical knowledge.



Thanks to the Byzantine humanist Manuel Crisolora the work became popular again in the West.

In 1406-1410 it was translated from the Greek into the Latin by the Crisolora's follower Angelo from Scarperia, who changed the title from "*Geographia*" to "*Cosmographia*" in order to signify in a better way its universal features.

The copy in the d'Este Library consists of 8 books and shows all the 27 Ptolemy's maps, updated by the humanist Domus Nicolaus (Nicola Germanico), who was very active in Florence around the half of the XV Century.

Nicolaus went beyond the tradition, redrawing the maps with the use of new symbols for the rivers and the mountains and, above all, with the adoption of the trapezoidal projection.

In the March 1466 the codex was presented to Borso d'Este Duchy of Ferrara (1452-1471) by Nicolaus himself, who seems to have received in exchange 100 golden fiorins.

The "Atlante di Borso d'Este" (Atlas of Borso d'Este) is of paramount importance under the historical, scientific, philological and artistic aspects. Moreover, it is one of the first examples of the new humanist interpretation of the Ptolemy's Geography. The codex had been illustrated by Francesco di Antonio del Chierico, who was among the more estimated illuminators of the XV Century in Florence.

At c. 1r there is the dedication to Borso; at c. 2r the Ptolemy's portrait.

At c. 75v the cartographic section begins with the planisphere. Then the other maps follow (10 for Europe, 4 for Africa, 12 for Asia).

In display c. 75v: planisphere with trapezoidal projection and the representation of the 12 winds.

The Ptolemy's Universe is spherical, geocentric and finished. The stars and the planets turn around the Earth

\* \* \*

## IACOPO RUSSO

### *Atlante nautico*

1521

Illuminated manuscript on parchment, illustrated with polychrome inks, water colours, temperas and gold leaves. Binding of the late XVIII Century in reddish leather, with an older golden back .

Iacopo Russo was a cartographer active in the first half of the XVI Century in Messina, that had become a very important centre for the production of nautical maps.

Differently from the other contemporary cartographers, Iacopo gave information useful also for the study, not only for the navigation, because the interests of his customers turned toward the people, the settlements, the economical resources, the usages and customs

The “Atlante Estense” is a true atlas consisting of twelve plates on parchment mounted in cardboard. The plates are framed in the external sides with a decoration showing vegetal motifs .

It is represented all the area around the Mediterranean Sea. America is missing, but there are represented the coasts of Africa and Southern Asia discovered by the Portuguese. All the traditional conventions are respected, like the wind roses with the North marked with a lily and the East indicated with a Greek cross.

The nomenclature of the coasts is continuous, with the names written in black or red ink depending on the importance of the ports, while the indications of inland places are scarcer.

The toponymy is mainly in Italian language, probably translated from the Portuguese, with frequent dialect words. The names of the seas and oceans are still in Latin.

In display cc 2v – 3r:

c. 2v : THE COASTS OF WEST AFRICA .

The Africa coast is shown till Capo Verde, with the Canary Islands, Madeira, the Islands of Capo Verde and 3 of the Azores. The wind rose with 32 winds is placed near the Canaries. On the left side a Virgin Mary with Child in Majesty is accompanied by the script “*Jacobus Russus me fecit in la nobilis civitate messana anno domini 1521 die primus aprilis*” (“Jacopo Russo made me in the noble town of Messina on the first of April of 1521 A.D.”).

The very rich decoration adopts traditional symbols: a Portuguese caravel in front of the territories recently conquered, a tent with the Ottoman flag near the coast. A jester handing his stick rides an exotic animal, a dromedary. Probably added as a troubling element, with moralizing intention.

c. 3r. ITALY AND THE WESTERN BASIN OF THE MEDITERRANEAN SEA

The map represents the whole Italy with the islands, the Balearic ones on the left and the Greek islands on the right. The main wind rose with 16 winds is placed in the centre of the Tyrrhenian Sea. In Italy we can identify the elevations of Genoa and Venice. In Dalmatia the town of Ragusa (today Dubrovnik).

According a well known and repeated convention, the islands are painted in bright colours and gold, the coasts show emblems and flags. Also the rivers and mountains are well indicated

\* \* \*

*Globo terrestre*

*(Globe with the map of the world )*

XVII Century

The globe circumference is cm 216 . Its diameter is cm 69

Willem Janszoon Blaeu (1571-1638) was cartographer and producer of various mathematical and astronomic instruments.

In the year 1599 his typographical workshop in Amsterdam produced his first globe with the map of the world reporting the production date.

In 1603 he manufactured his first globe with the map of the sky.

Many other globes of various sizes had been produced in the following years.

After the typographer's death, his sons and grandsons continued and developed his activity, transforming the father's workshop into a true cartographic factory, active throughout all the XVII Century and then considered to be one of the most important ones worldwide.

His son Joan Blaeu (1598- 1673) was the official cartographer of the *East Indias Dutch Company*. To him it is attributed this reprinting of the globe, produced certainly after the year 1647, because Tasmania is here already described.

\* \* \*

## *Globo celeste*

*(Globe with the map of the sky)*

XVII Century

The first globe with the map of the sky was produced by Willem Janszoon Blaeu in 1603.

The globe on display (diameter cm 69, circumference cm 216) was manufactured between 1628 and 1638 in the Blaeu's typographical workshop in Amsterdam.

It represents the vault of heaven with the signs of the zodiac and the constellations.

Near the *Ursa Major* constellation (also called in English the Plough, the Great Dipper or the Great Bear), there is the portrait of Tycho Brahe (1546-1601), the famous Danish astronomer who was first teacher, later a consultant and co-operator of Willem J. Blaeu.

\* \* \*

## **JEAN FRANCOIS ROUSSIN**

*Atlante*

1658

Illuminated manuscript on parchment illustrated with polychrome inks, water colours, temperas and gold leaves.

Jean Francois Roussin, French cartographer active in the second half of the XVII Century, made this atlas on plates of soft parchment folded up and inserted in a cover of hard parchment.

The Roussin family was specialised in the production of illuminated charts, that still were in great demand in spite of the circulation of printed charts and atlases. These manuscript maps were drawn on the basis of Flemish cartographic monuments like the Gerald Mercator's Atlas (1569), the Abraham Ortel's "*Theatrum Orbis Terrarum*" (1570), the Willem Janszoon Blaeu's charts and globes. The maps of this refined d'Este copy are all (out of the first one) delimited with an edge imitating the wooden and golden frame of a painting, according to the typology of the "*Saxon Atlas*" of the Elizabethan Age.

On display cc 3 – 4

#### Chart 3 : MAP OF THE MEDITERRANEAN SEA

The plate shows in the upper left side the script "Fact a Toulon par J.F. Roussin 1658".

The main wind rose is placed in Sicily. Other roses are present, both complete and partially drawn.

The toponymy is mainly in French.

Toulon, famous centre for the production of illuminated pilot books, has been given the highest prominence with a faithful perspective view.

#### Chart 4 : ISOLARIO DEL MAR EGEO (The islands of the Aegean Sea).

The two festooned frames delimiting the chart show the orientation of the plate, that appears to be an enlargement of a portion of the chart 3.

The scales are confronted in the superior and inferior edges. The central wind rose is placed in the Cyclades, between Tinos and Andros.

Already from the XV Century the "*Isolari*" enjoyed a great success. These descriptive marine maps combined the nautical, chorographic and topographic information with descriptions in both prose and verses.

The Greek Archipelago was often reproduced, because it was a zone very frequented by merchants and travellers.